



06. **Emilia Banchini**
1918-2003
La dolcezza dello scialle di mia madre

Cara Emilia,
nel tuo studio hai lasciato una biblioteca piena di libri. Alcuni sono romanzi, altri sono meditativi, altri ancora parlano di acquaforte, l'arte dell'incisione. Stavi studiando, nel fresco di casa tua.

A cercare bene tra le pagine di questi libri, si trovano piccoli fogli, ritagli di giornale, fotografie. La rappresentazione di un crocifisso. C'era anche qualche appunto rivolto a te stessa: "*Qui c'è qualcosa che non funziona*". Eri studiosa, raffinata, appartata. Ma piena di dolcezza, quel sentimento pacato che ti faceva notare ogni dettaglio e ogni emozione che questo suscitava dentro di te.

Ci hai lasciato cinquanta incisioni, create nel corso della tua lunga vita. Tutte hanno un titolo (quella che si chiama "Silenzioso colloquio" potrebbe riferirsi a tutto il tuo lavoro), quasi nessuna reca una data. Quello che ci mostri ha un'aria chiara, un tratto fermo, sei realista ma introspettiva. Tutto è ammantato di spiritualità profonda.

La tua natura è ricca, gli alberi sono lì da abbracciare tutti interi. E poi c'è una sedia vuota, un fiore, lo scialle di tua madre abbandonato. Lo hai chiamato così: *La dolcezza dello scialle di mia madre*.

Sei nata a Varese nel 1918, hai studiato all'Accademia di Brera a Milano, poi hai voluto prendere l'abilitazione all'insegnamento e sei andata fino a Roma per studiare. Mentre fuori impazzava la guerra, tu ti preoccupavi dell'arte, dello spirito, di educare i prossimi, forse a essere migliori di chi stava portando il mondo alla rovina.

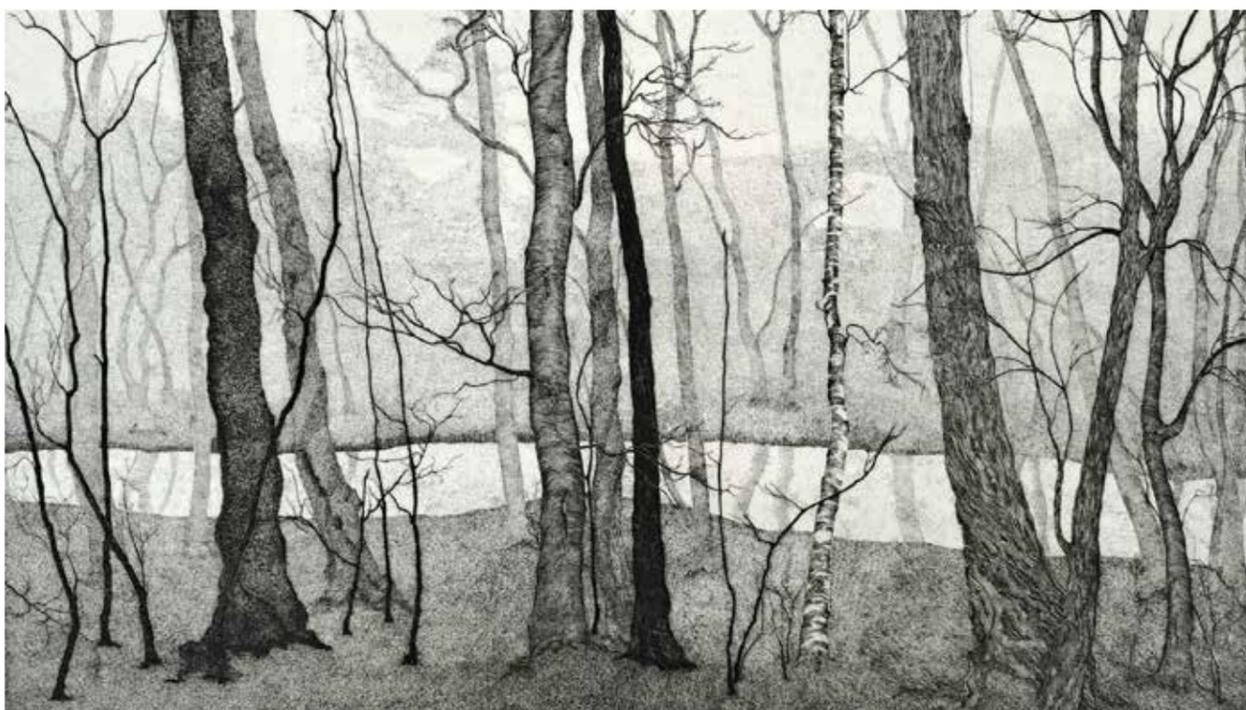
Hai creato la tua prima lastra a vent'anni. Hai studiato la tecnica della puntasecca con il pittore Gariboldi a Varese, poi con Federica Galli a Milano, la più grande acquafortista d'Italia. Non ti interessava il colore, solo una calma narrazione.

Il tuo primo periodo di lavoro si è protratto fino al 1942, quando ti è nato il primo figlio. C'era mistero e lontananza in questa fase giovanile, poi, dopo un silenzio di vent'anni hai ripreso in mano il bulino con un tratto più deciso: era la tua maturità artistica, eri diventata madre, eri rimasta vedova.

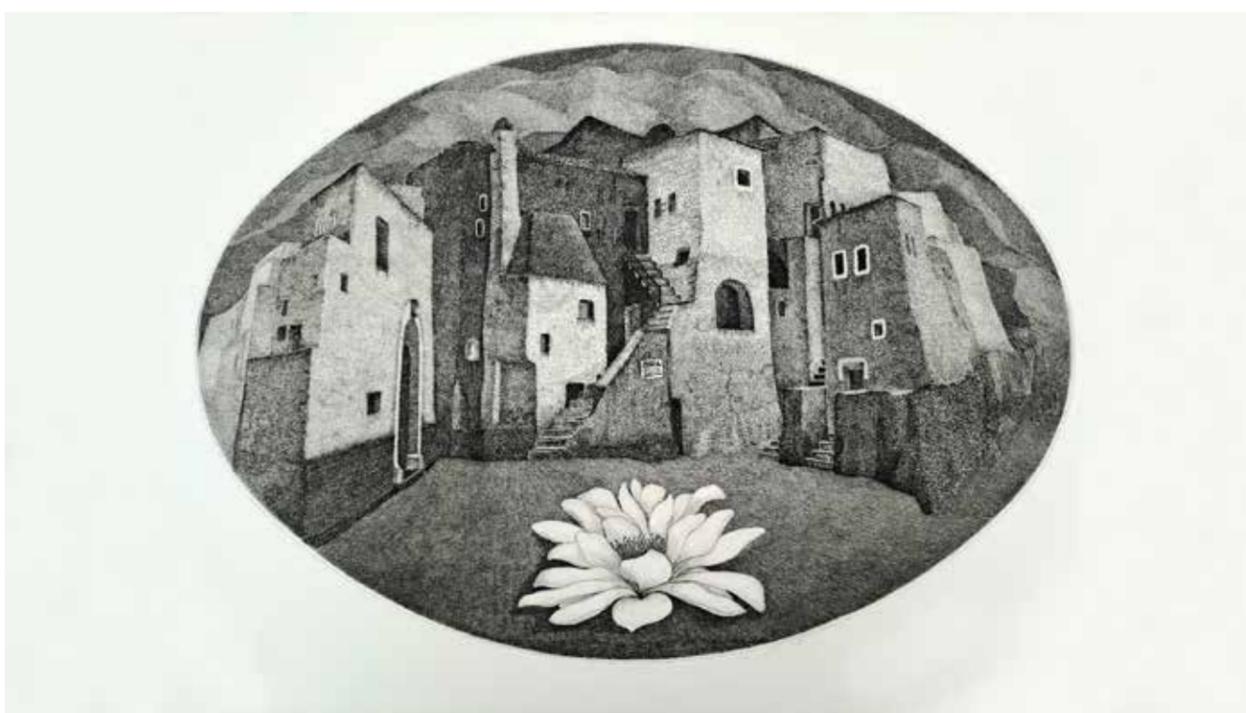
Hai lavorato fino agli anni Novanta.

Hai esposto poco, eri troppo riservata, più preoccupata a essere che ad apparire. Per fortuna, nel 2015, quando già tu non c'eri più, in occasione di una mostra delle tue opere al Convento del Bigorio, tuo figlio Gabriele e tua nipote Sara si sono occupati di pubblicare un libro che racchiude tutte le tue incisioni.

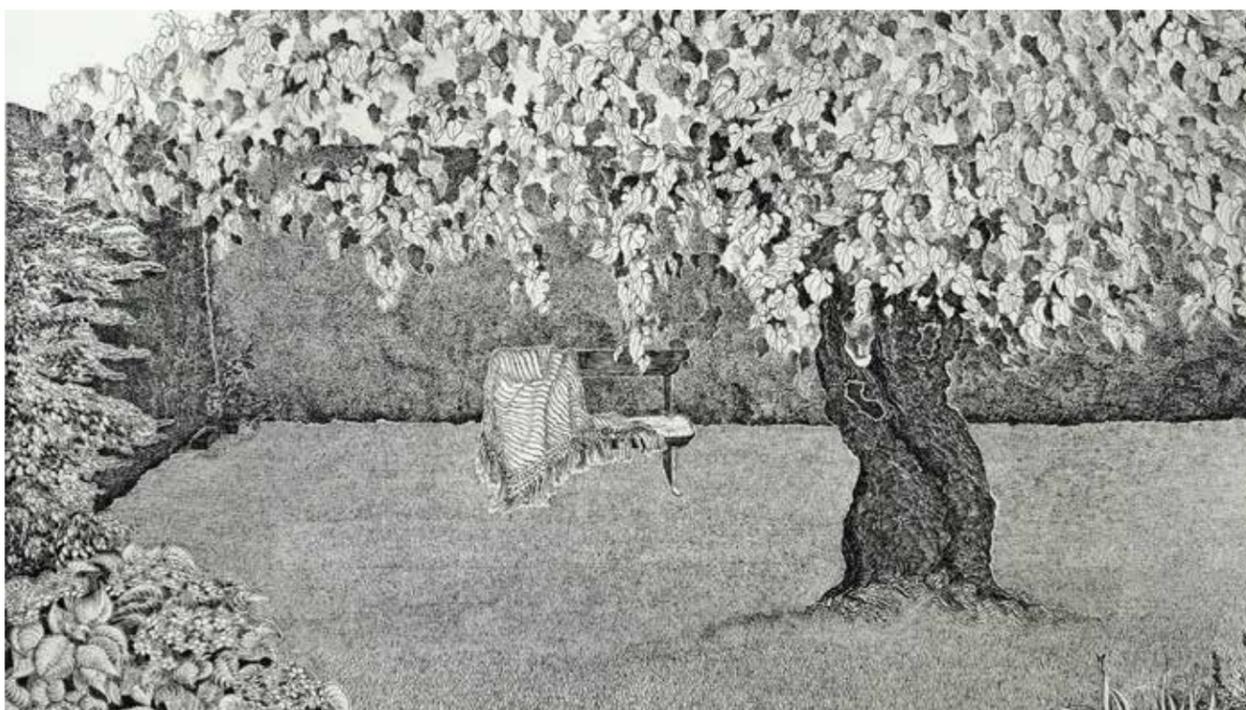
Nel tuo studio hanno ritrovato pietre lisciate dall'acqua. Raccoglievi i sassi. Non facevi mai disegni all'aria aperta. Elaboravi, ricordavi, forse per questo ti portavi a casa un legno o una pietra: perché si dice che in ogni granello del creato è racchiuso l'universo intero.



Nel bosco
Acquatorte
Eseguita prima del 1982
330 x 494 mm

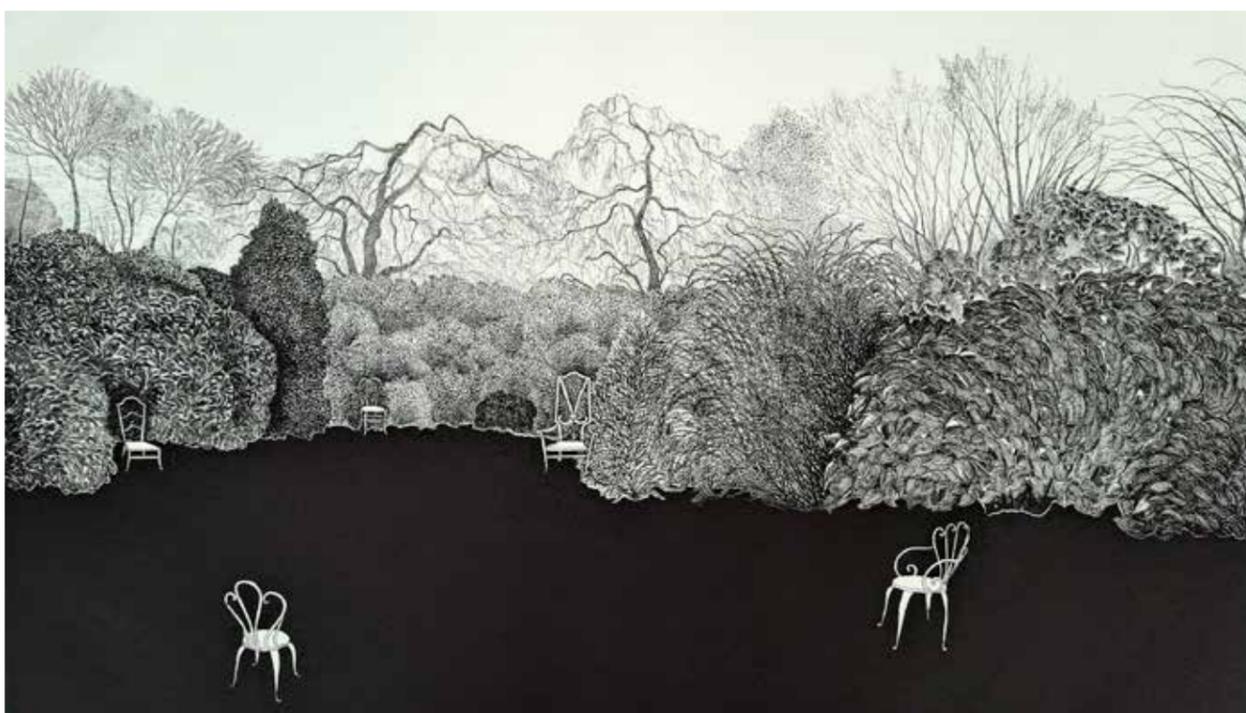


Il sogno della piazzetta
Acquatorte
Eseguita probabilmente nel 1982
252 x 356 mm



La dolcezza dello scialle di mia madre

Acquaforte
Eseguita prima del 1982
296 x 396 mm



Silenzioso colloquio

Acquaforte
Eseguita prima del 1982
326 x 490 mm